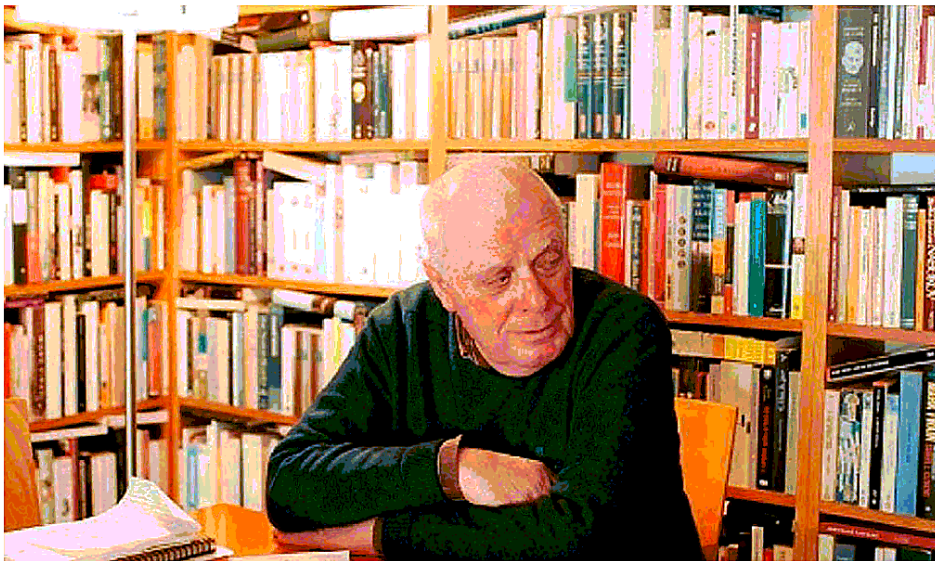


Cultura Spettacoli

“L'immaginazione è l'unica possibilità che hai per affrontare la memoria”
António Lobo Antunes

Contatto | cultura@gazzettadelsud.it



António Lobo Antunes Uno dei più importanti autori europei, psichiatra e fine indagatore della storia

Temi fortissimi per i finalisti del Premio Bottari Lattes Grinzane

Tra i fantasmi della memoria e le ingiustizie della Storia

Il portoghese António Lobo Antunes è il vincitore della sezione "La Quercia" e domani terrà una lectio magistralis

Patrizia Danzè

Gli avvenimenti più drammatici della storia, la guerra, la perdita della libertà, l'esilio e l'assenza, i nodi familiari, i nostri fantasmi e i nostri feticci: viaggia nel mondo, come da sua tradizione, l'VIII edizione del Premio Bottari Lattes Grinzane che si svolgerà domani e sabato nelle Langhe, tra Alba, Monforte d'Alba e il Castello di Grinzane Cavour. Il vincitore, per la sezione "La Quercia", è intitolata a Mario Lattes, e dedicata a un autore internazionale, è il portoghese António Lobo Antunes, uno dei più importanti autori europei, con *Non è mezzanotte chi vuole* (Feltrinelli): una donna che torna nella casa estiva di famiglia, dove l'attende, sommersa eppure impetuosa, la memoria. Antunes terrà una lectio magistralis domani al Teatro Busca di Alba. Con lui cinque scrittori finalisti della sezione "Il Germoglio", Yu Hua, Viet Than Nguyen, Andrei Makine, Michele Mari (eccezione italiana), Madeleine Thien.

Profondità e "leggerezza", nella prosa che predilige i mezzi toni e la cifra ironica in *Il settimo giorno* (Feltrinelli) di Yu Hua, uno degli autori cinesi più influenti nel suo Paese e tra i più noti all'estero. Un'avventura di sette giorni narrata da un morto, Yang Fei, la cui anima, come sostiene un'antica tradizione, vaga per sette giorni sulla Terra. Un viaggio nelle pieghe di una vita trascorsa nella Cina del capitalismo socialista e delle sue contraddizioni; morto tra altri morti, con la differenza che da morto Yang Fei, assieme ad amici e parenti anch'essi defunti, può guardare "dall'alto" e comprendere meglio corruzioni e crimini, tra tangenti, fedi abbandonate, vendita di organi, demolizioni forzate, poveri in tuguri sotterranei e consumismo sfrenato, perdita di valori familiari e del rispetto per l'altro.

«I morti vanno avanti, noi vivi, però, rimaniamo qui, fermi. Eppure non si deve avere paura dei fantasmi, per-

ché non si ha mai paura delle cose in cui si crede» recita il racconto incipitario di *I rifugiati* (Neri Pozza) del vietnamita naturalizzato statunitense Viet Than Nguyen, scrittore, blogger e vincitore del Pulitzer 2016 col romanzo d'esordio "Il simpatizzante". Nguyen, figlio di rifugiati, evoca, attraverso temi complessi come l'identità, la famiglia, la malattia, la sessualità, il dolore, fantasmi di gente scomparsa a causa della guerra, ma anche i fantasmi interiori di chi, lontano dalla patria devastata, non sa rinunciare ai ricordi, anche quelli più dolorosi. Con la consapevolezza di vivere l'esperienza di ogni rifugiato: scoprire di non possedere niente se non le storie che fabbrichiamo. «Le cerchiamo - scrive Nguyen - in un mondo che non è il nostro e poi le lasciamo qui perché qualcuno le trovi come altrettanti indumenti abbandonati dai fantasmi».

Russo, ma naturalizzato francese, Andrei Makine, noto anche con lo pseudonimo di Gabriel Osmund, ha sempre raccontato l'epos e la memoria, l'amore e la violenza, l'ingiustizia e la bellezza, l'utopia e la crudeltà della storia. *L'arcipelago della nuova vita* (La nave di Teseo) è una storia di guerra e di solitudine, ambientata nel gelo della Guerra fredda di cui le terre immense della Russia orientale diventano crudele metafora. Il Pavel, cresciuto nella Russia di Stalin, dopo una breve illusione di amorosa felicità, viene richiamato in servizio nell'est del Paese per dare la caccia a un uomo evaso da un campo di prigionia. Una fuga ed un inseguimento misteriosi che sono anche un viaggio esplorativo della coscienza e del rapporto con l'altro, tra abbandoni e ancora solitudine, mentre all'orizzonte si profila un arcipelago dove forse l'amore, benché fragile, e la bellezza siano ancora possibili.

I nostri ricordi sono fantasmi e feticci, veri solo nella menzogna, ci ricorda in *Leggenda privata* (Einaudi) Michele Mari, narratore colto e raffinato che con la sua prosa aulica ben calibra tra stili che ricorda Gadde e



António Lobo Antunes
Non è mezzanotte chi vuole
FELTRINELLI
PP. 409
EURO 22



Yu Hua
Il settimo giorno
FELTRINELLI
PP. 188
EURO 16



Viet Thanh Nguyen
I rifugiati
NERI POZZA
PP. 214
EURO 16,50



Andrei Makine
L'arcipelago della nuova vita
LA NAVE DI TESEO
PP. 234
EURO 20



Michele Mari
Leggenda privata
EINAUDI
PP. 176
EURO 18,50



Madeleine Thien
Non dite che non abbiamo niente
66TH AN2D
PP. 480
EURO 22



Buflino scrive «un'autofictografia», disseminando esche di realtà per illudere che sia un'autobiografia. Veri sono il padre, il famoso designer Enzo Mari, la madre Gabriela, artista e fine intellettuale, i nonni paterni, proletari, e quelli materni, borghesi, e tante persone famose conosciute attraverso i familiari, da Buzzati a Montale, da Jannaccita Gaber, ma visionari i ricordi e le passioni. Una memoria "selettiva" o se si vuole "pietosa" recupera brandelli di vita e quel che si credeva perso, soprattutto dell'infanzia (tema frequentato da Mari) recuperato con nitidezza di dettagli. Così il narratore-spettatore, che si è pensato come uno che scrive quel che vive e che vive per poterlo scrivere, si spinge sino in fondo agli abissi ma per trasformare immediatamente in forza ogni debolezza «tutta a carico della vita».

Guardare avanti o guardare indietro? Si muove con una prosa lirica e profondamente emotiva attraverso 70 anni di storia cinese Madeleine Thien, nata in Canada nel 1974, anno in cui i suoi genitori vi si trasferirono dall'Estremo Oriente (il padre è cino-malese, la madre di Hong Kong). E il suo bel romanzo, *Non dite che non abbiamo niente* (66TH AN2D), siaviata a spirale attorno a eventi che hanno segnato vite e destini, dalla rivoluzione di Mao Zedong a Piazza Tiananmen, attraverso lo sguardo di due ragazze: Marie/Li Ling, emigrata a Vancouver undicenne, e Ai Ming, diciannovenne arrivata nella stessa città dopo la repressione di piazza Tiananmen. Una storia complessa, scandita da suggestioni musicali, a partire dalle Variazioni Goldberg di Bach, sogni e vite distrutti, in nome della Rivoluzione Culturale, come quelli di tre talentuosi musicisti, Zhuli, Passero e Jiang. Non è facile raccontare le rivoluzioni-affermi la Thien, che aveva 14 anni ai tempi di Tiananmen, né è facile spiegare la complessità della Cina, ma è importante ricordare, anche attraverso storie private e ricordi, come dovrebbe essere un mondo giusto.

Storie... incatenate

Disintossichiamoci dall'iperconnessione!

Catena Fiorello

«Un giorno senza il telefono in borsa, è un giorno speso bene». Ho cominciato per gioco, perché mi sembrava una sfida. Pensavo che non avrei saputo resistere al richiamo delle Sirene. Io poi, che con il mio iPhone realizzo video, narro i miei viaggi, e intervisto persone interessanti.

Ho dato inizio alla mia nuova avventura questa estate in Sicilia, e ora è diventata un'abitudine. Disconnettermi dal mondo virtuale, per restare invece in "connessione reale" con le persone che ho vicino, con il silenzio di casa, con la bellezza del Creato, e con la voglia di godermi ogni singolo istante delle mie giornate.

Potete scegliere voi. Che sia il lunedì, o la domenica, poco importa. Trovare la forza di non dipendere da un messaggio Whatsapp, o da una mail, credetemi, sembra un felice riscatto, e lo è per diversi motivi.

E per i tanti che hanno superato gli "anta", come me, anche un lieto ritorno alla vita che si faceva una volta.

Ci si saluta per strada, si telefonava a casa, e la buca della posta era sempre piena di buste colorate. Lettere di parenti lontani, telegrammi, e poemi di fidanzati innamorati. Che bella trovata le cartoline, poi.

Ricevere la foto di una città sconosciuta, o di una spiaggia col mare cristallino e le palme, ci faceva sognare realtà meravigliose. Tutto era mistero, e desiderio di conoscere il mondo.

Non rinnego l'utilità

dell'evoluzione internetiana, ci mancherebbe. Io per prima ne faccio uso. Ma ho capito negli anni che abbiamo ancora bisogno di usare le nostre capacità, dare fondo al nostro potenziale di umani. Disconnettersi e andare in biblioteca; disconnettersi e leggere i quotidiani, che con il loro profumo di carta e inchiostro inebriano i sensi; disconnettersi e cercare sui libri di casa; disconnettersi per evolversi con i tempi giusti.

Fretta, maledetta fretta che ci imponi i tuoi di tempi feroci, e in quell'ansia subita ci fai comprendere quanto sia necessario rispondere ai tuoi diktat con un bel «Me ne frego, e vado avanti», invogliandoci pure a riprendere quella sana abitudine di fare lunghe pause per assorbire meglio ciò che siamo abituati a ingoiare con voracità.

Proprio ieri ho avuto occasione per mettere in pratica ciò che vi sto raccontando.

Ero a casa e scrivevo questo articolo. A un certo punto non riuscivo più ad andare avanti, completare il mio pensiero. Il cellulare poggiato sulla scrivania continuava a squillare senza sosta. L'ho guardato e mi son detta - Tra me e te voglio vincere io. L'ho spento e ho finito il mio lavoro. Quando l'ho riacceso ero proprio soddisfatta. La smania di rispondere a chiunque, d'altronde, non è gentilezza, è solo scrupolo che deriva da una distorta interpretazione della tecnologia. Essa nasce per aiutarci a vivere meglio, ma quando si sostituisce alla nostra volontà, bisogna porre rimedio. E disconnettersi, appunto, prima che sia troppo tardi.

Alla prossima cari lettori, con altre storie e cunti.

Domenica

Dalla Sicilia al... Polo Nord la giornata dei Parchi letterari

Centinaia di eventi tra spettacoli, letture e percorsi naturalistici

Cinzia Conti

ROMA

Dalla Castagneto di Giosuè Carducci ai Colli Euganei di Petrarca, dalla Ostia di Pasolini fino addirittura al circolo polare artico con Pietro Querini e Johan Peter Falckberget. Domenica si festeggia la IV giornata dei Parchi Letterari nel nome di una letteratura senza confini.

Spettacoli, letture, percorsi naturalistici e itinerari legati alla filiera agroalimentare per sognare, incontrare le persone e rivivere i luoghi che hanno ispirato alcune delle più celebri opere della letteratura. Su www.parchilettari.com c'è il programma completo e in continuo arricchimento.

In Calabria partecipano il Parco letterario Ernst Bernhard di Ferramonti di Tarsia (Cosenza); in Sicilia i parchi palermitani in-

titolati a Giuseppe Giovanni Battaglia ad Aliminusa e a Giuseppe Antonio Borgese a Polizzi Generosa e il parco Pier Maria Rosso di San Secondo a Caltanissetta.

La Giornata sarà l'occasione per collaudare <http://abra-capp.com/> ovvero l'equivalente virtuale di scrivere su un muro nel mondo reale. I post rimangono geo localizzati nel luogo in cui sono stati scritti per incoraggiare una interazione tra comunità locali, lettori e viaggiatori senza rovinare il paesaggio.

«Accade a volte di sognare di passeggiare tra le pagine di un libro; ma che ne direste se ad avvertirci attorno a voi fosse un intero Parco Letterario?». Le parole della poetessa Ginevra Lilli legano idealmente quest'anno a due donne, due mecenati, due Margherita che hanno aperto alle arti le loro dimore, oggi Parco Letterario Regina Margherita e Parco Valle Lambro a Monza e Parco Letterario Marguerite Chapin e i luoghi dei Caetani a Sermoneta e Ninfa.